

l'Invito

PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Genova, città del violino?

A metà degli Anni Cinquanta, in una Genova ancora alla ricerca di una propria identità culturale e industriale, nacquero, grazie alla intraprendenza di alcune personalità illuminate, due manifestazioni destinate a portare il nome della città in giro per il mondo: il Festival del Balletto di Nervi (ideatore l'indimenticato Mario Porcile) e il Premio Paganini (ideatori Lazzaro Maria de' Bernardis e Luigi Cortese). Quello che è successo dopo è storia nota. Il Festival del Balletto dopo aver regalato cartelloni indimenticabili è via via entrato in crisi e alla fine è stato chiuso. Il Premio Paganini ha resistito coraggiosamente fino al 2010 quando il Comune ne ha decretato la sospensione, ufficialmente per ristrutturarlo, nella realtà per difficoltà economiche.

Il Premio rinasce ora, triennale e non più biennale, in febbraio e non in ottobre. Modifiche sulle quali non è il caso di pronunciarsi. Quel che conta, oggi, all'inizio di un nuovo anno, è il ritorno dell'unica manifestazione culturale, ormai in grado di proiettare l'immagine di Genova nel mondo, attraverso l'unica figura di rilievo internazionale su cui si possa puntare, accanto a Colombo: Nicolò Paganini. In altre città, anche le più piccole, i musicisti nativi sono cullati e trattati con tutti i riguardi: cartelloni musicali, Centri studi, convegni. E poi gadget, pubblicazioni. Da noi nulla. Molti genovesi non sanno neppure che a Palazzo Tursi è conservato il suo violino. Sarebbe bello, allora, che il ritorno del Concorso Internazionale di violino (una delle istituzioni, vale la pena ricordarlo, fondatrici della Confederazione Internazionale dei Concorsi di Ginevra) segnasse una inversione di tendenza. E che Paganini venisse messo al centro di un progetto culturale che non si fermasse al Concorso ma che coinvolgesse il Comune, il Carlo Felice, il Conservatorio, Palazzo Ducale e la GOG. Genova città del violino? Potrebbe non essere un'utopia.

Roberto Iovino

ROMA e Spartacus



Il 27 dicembre 1956 al teatro Kirov (oggi Mariinsky) di Leningrado (oggi San Pietroburgo) andava in scena la prima rappresentazione del grandioso balletto Spartacus su musiche di Aram Khachaturian e coreografia di Leonid Yakobson. L'evento fu accolto on grande successo e da allora Spartacus è diventato stabilmente uno dei cavalli di battaglia del Bolshoi (dove arrivò trionfalmente nel 1958 con la coreografia di Igor Moisev) e di molte altre importanti compagnie di danza. La consacrazione definitiva avvenne però nel 1968 con l'allestimento del Bolshoi, la coreografia mitica di Yuri Grigorovich e la direzione di Gennady Rozhdestvensky. Vale la pena spendere due parole sull'autore: Aram ilch Khachaturian (1903-1978). Nato a Tbilisi in Georgia da una famiglia molto modesta, Khachaturian fa parte della troika di compositori sovietici incoronati glorie della patria, artisti del popolo ecc. chiamati anche I Titani. Gli altri due sono Prokofiev e Shostakovich.

(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa

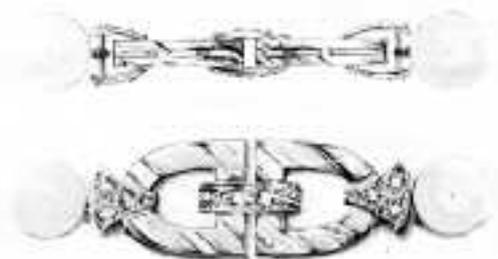
DINO BURLANDO ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

ROMA e Spartacus

Ai tre toccarono glorie e reprimende, riconoscimenti e accuse di formalismo, premi e castighi. Una volta Khachaturian confidò a Rostropovich: "Slava, se ai vertici dell'Unione dei compositori ci fossero stati un pò meno figli di puttana, che cose meravigliose avremmo creato!" Il principale riferimento dell'epiteto era una volta di più il compositore Tikhon Khrennikov per decenni Presidente dell'Unione, braccio operativo del Soviet supremo in campo musicale che condizionava in modo assurdo il corso musicale dell'epoca. L'accusa di formalismo decadente era sempre dietro l'angolo e i compositori dovevano scontrarsi con essa come Donizetti e Verdi dovevano un secolo prima fare i conti con la censura borbonica. Di Khachaturian si conosce universalmente la spettacolare danza delle spade dal balletto Gayaneh, così come l'Adagio dallo stesso balletto, utilizzato anche da Kubrick in 2001 Odissea nello spazio. Peraltro i suoi concerti per violino, violoncello e pianoforte sono pagine interessanti e rappresentative delle migliori caratteristiche compositive dell'autore georgiano.

Vitalità ritmica, smagliante colore orchestrale, afflato lirico e costante riferimento alla musica popolare georgiana, fanno di Khachaturian un perfetto erede della scuola nazionale russa dell'800: Compositore meno radicale e meno problematico di Shostakovich, Aram Ilich è da considerarsi un eccellente artigiano, per forza di cose condizionato nella sua creatività da una situazione che a nessuno consentiva libera espressione. A questa condizione Khachaturian si adeguò più che altri, creando pagine perfettamente in sintonia con i diktat estetici dell'Urss. Spartacus si inserisce perfettamente in questa linea per la scelta del soggetto (uno schiavo rivoluzionario) e per musicalità (riferimenti costanti al folklore georgiano e russo). La partitura è imponente per lunghezza e per organico e contiene momenti di spiccato lirismo e pezzi di virtuosismo altamente spettacolare, così come grandi scene d'insieme. Si tratta di un contributo importante alla storia del balletto russo, iniziata con Tchaikowsky e Glazunov e proseguita con i lavori di Prokofiev (Il figliol prodigo, I passi dell'acciaio, Sul Dniepr, Cenerentola e Romeo e Giulietta) e Shostakovich (L'età dell'oro, il Bullone, il rivo chiaro). I tre atti descrivono la vicenda di Spartacus, re della Tracia, catturato da Crasso insieme alla moglie Fri-



gia e ridotto a schiavo. Costretto a combattere nell'arena, Spartacus decide di ribellarsi e capeggia una rivolta di schiavi, destinata ad essere soffocata nel sangue dai Romani. Spartacus viene brutalmente giustiziato tramite crocifissione!. Oltre a Spartacus (in russo Spartak) altri personaggi sono Frigia sua moglie, Crasso, console romano, Egina, concubina di Crasso. Spartacus valse all'autore il premio Lenin. Un'occasione ghiotta per il pubblico genovese che potrà vedere il corpo di ballo dell'opera di Astana proprio nella mitica coreografia di Yuri Grigorovich.

Lorenzo Costa

LA LOCANDINA**SPARTACUS***Musica di Aram Khachaturian**Coreografia di Yuri Grigorovich***Balletto dell'Opera di Astana****Teatro Carlo Felice**

dal 21 al 27 Gennaio 2015

1869
SCUOLA GERMANICA
 SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
 Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
 Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de

BIN HUANG: «Il Premio Paganini, esperienza magica»

Dn occasione del "Premio Paganini" torna a Genova Bin Huang, la violinista cinese che nel 1994 fu la prima donna orientale a vincere il prestigioso Concorso. L'artista ("genovese" d'adozione per aver sposato recentemente Fabio Macelloni, docente al "Paganini") il 7 febbraio (ore 20,30) terrà un recital a Palazzo Ducale incentrato sui 24 Capricci di Paganini e poi una masterclass in Conservatorio nei giorni 12-14 febbraio. A Bin Huang abbiamo chiesto una sua testimonianza sul Premio.

«I ricordi legati al Premio Paganini, sia come partecipante, sia come membro della giuria, sono per me indimenticabili e belli. Tornare al Premio dopo 16 anni, come membro della giuria, è stata una grande emozione; vedere ed ascoltare i partecipanti è stato come rivedere me stessa 16 anni prima: il totale coinvolgimento, la tensione, il dare tutta se stessa al momento dell'esecuzione, e, dietro a tutto questo, mesi e mesi di intensa preparazione. Il premio è naturalmente una grande sfida e richiede grande energia, ma allo stesso tempo ne restituisce anche moltissima. Per me è stata una delle esperienze più arricchenti di tutta la mia vita».

- Ha ancora senso oggi un concorso come il Paganini?

«Assolutamente sì! Il nome di Paganini rappresenta ancora il più alto traguardo nella tecnica violinistica, ha un particolare fascino che lascia inconfondibili tracce nel cuore di ogni esecutore. Fin dalla prima edizione, nel 1956, molti sono stati i vincitori che da lì hanno visto decollare la loro carriera, contribuendo in modo determinante alla storia mondiale del repertorio violinistico. E' una splendida piattaforma che spinge i violinisti a mostrare (e soprattutto a testare) le proprie capacità, ad imparare uno dall'altro, ad affrontare le immense difficoltà dei Capricci e dei Concerti di Paganini! Il sogno di uno dei miei studenti, a Shanghai, è quello di vincere questo premio. Si può solo immaginare quanti sogni questo premio abbia ispirato nel corso degli anni passati e per quanti anni continuerà ancora a farlo!»

- Parliamo della sua masterclass: come intende articolarla?

«La masterclass avrà una durata di tre giorni, esattamente come lo scorso anno. La mia speranza è di avere una classe di otto studenti tutti di alto livello, ognuno dei quali seguirà due lezioni di un'ora ciascuna nei primi due giorni. Il terzo giorno prevede il concerto finale dei parte-



cipanti, preceduto da una lezione/prova generale. La master class avrà luogo qualche giorno prima del concorso, per cui mi auguro possa essere di ispirazione per gli studenti, che si troveranno calati in un clima estremamente emozionante».

- Lei è stata la prima donna orientale a vincere il Paganini: cosa è cambiato in questi 20 anni nel violinismo occidentale e in quello orientale?

«Nel mondo occidentale i violinisti (ed in genere qualunque strumentista) è principalmente interessato alla pratica esecutiva solistica. Molte scuole hanno creato corsi specializzati in tal senso, inclusa la famosa Julliard School di New York. Violinisti quali Isabelle Faust and Christian Tetzlaff sono ottimi esempi di questo tipo di percorso di studi. In oriente (sto parlando prevalentemente della Cina) vi è

sempre stato un maggiore interesse per la musica da camera ed i piccoli ensemble, mirati allo sviluppo della musicalità d'insieme. Grazie ad internet e alla costruzione di grandi sale da concerto, oggi abbiamo accesso a un maggior numero di ottime esecuzioni rispetto a 20 anni fa: oggi le persone hanno decisamente maggiori informazioni.

Recentemente ci sono stati casi di fantastiche violiniste coreane che hanno vinto praticamente tutti i più importanti concorsi internazionali: decisamente un fenomeno interessante».

- Se non avesse fatto la violinista?

«Credo che mi piacerebbe essere un missionaria...».

r.i.

La masterclass

La masterclass di Bin Huang è prevista in Conservatorio dal 12 al 14 febbraio. E' aperta ai violinisti di qualunque età. Il numero di studenti effettivi ammessi è di 8 al massimo. E' consentito partecipare anche come uditori. Se le richieste saranno superiori si procederà, l'11 febbraio, ad una selezione tramite audizione. La masterclass sarà articolata in due giornate di lezione (12 e 13) più una (14 febbraio) per il concerto finale degli allievi.

Per le modalità di iscrizione e pagamento si rimanda al sito del Conservatorio:

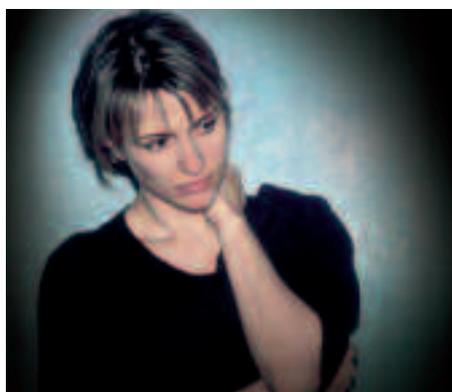
www.conservatoriopaganini.org



Carlo Felice: il violino protagonista

Come già sapete, quella in corso al Carlo Felice è una stagione pervasa dalle lusinghe dell'arte violinistica ... grandi interpreti, la possibilità di riascoltare capolavori assoluti, l'atteso ritorno al prestigioso Concorso dedicato al sommo Paganini. Nel mese di febbraio ecco ancora tre "fenomeni" del panorama violinistico contemporaneo, Joshua Bell, Viktoria Mullova, Sergej Krylov, rispettivamente impegnati nell'esecuzione della Fantasia Scozzese di Bruch, del concerto brahmsiano, nonché del Quinto di Paganini. Una triade di artisti del tutto particolare ... artisti diversissimi fra loro, seppur accomunati da un magistero tecnico-interpretativo assoluto ... in un certo senso tre "superstar" dell'odierno immaginario musicale, ma ... al servizio della musica. Spesso denominato "il poeta del violino", Joshua Bell è da sempre uno fra i più acclamati musicisti presenti sulla scena internazionale grazie ad un eccezionale virtuosismo, a straordinarie sonorità, ad una coinvolgente presenza scenica, insomma una vera e propria icona dei nostri tempi. Sia nei concerti che nelle registrazioni, la sua arte carismatica ha portato una voce nuova nei capolavori del passato, scoprendo contemporaneamente lavori freschi e meno noti come il concerto Reed Violin di John Corigliano. Di Joshua Bell si è parlato molto negli ultimi anni, non solo per la qualità artistica delle sue incisioni e dei suoi concerti, ma anche per essersi sottoposto, nel 2007, a un singolare test di sociologia: suonò in incognito nella stazione della metropolitana di Washington per 43 minuti, guadagnando una cifra irrisoria. La verità, come spesso accade, è scomoda e imbarazzante ... non si considera mai abba-

stanza quanto sia difficile, precaria e faticosa la vita di un lavoratore che della musica ha deciso di farne una professione. Tuttavia, se c'è un'artista, fra quanti compongono il firmamento del concertismo internazionale, che sia oggi al centro di discussioni e pareri discordi, questa è Viktoria Mullova. Primo Premio al Concorso Sibelius nel 1980, Medaglia d'oro, due anni dopo, al Cajkovskij. Una posa vo-



Viktoria Mullova

lutamente antiaccademica, una lettura priva di compiacimenti, una vita artistica all'insegna della metamorfosi ... I suoi primi anni la ritraggono come una fredda dominatrice della tecnica, ineccepibile nell'intonazione, atletica nei confronti di Ciaikovskij o Brahms, ma non troppo diversa da tutti gli altri prodotti della scuola moscovita. È in occidente che il seme musicale della Mullova matura, e la fa sbocciare come una violinista moderna, colta, aggiornata nell'indagine interpretativa. Con Bruno Canino registra e porta in sala da concerto raffinate letture di Ravel, Debussy, Janacek. Ozawa e Abbado le insegnano la passione per lo scavo del-

la partitura, a ripulire la musica da ogni eccesso retorico, dal tipico spettacolarismo dei virtuosi dell'archetto. Poi nuovi lidi: l'album *Through the Looking Glass*, in cui interpreta standards di Duke Ellington e Miles Davis, fino ai Beatles, Youssou N'Dour e Alanis Morissette. Può, tutto questo, conciliarsi con l'esecuzione di Brahms? Sicuramente sì, quando la musica incontra la disciplina, il rigore, la concentrazione, quando dall'espressività nasce una nuova forma di vita armonica, sonora, perfetta. E di un salvifico connubio fra tecnica, rigore interpretativo ed espressività si può parlare anche nel caso di Sergej Krylov. Non il solito "archetto" venuto dall'Est, non un virtuosismo fine se stesso, ma un atteggiamento interpretativo in cui le qualità puramente strumentali ed esecutive della musica si accompagnano ad una grande cavata ed intensa cantabilità. Un violinista dalla tecnica impeccabile, Krylov, particolarmente attratto da un autore come Paganini, che considera simbolo e mito della musica italiana. E proprio in una splendida e brillante pagina paganiniana lo rivedremo al Carlo Felice, magnificamente coadiuvato da Fabio Luisi.

Insomma, dopo anni di assedio da parte di giovani musicisti asiatici (ed europei) capaci di suonare con disinvoltura i brani di repertorio più difficili, ma al tempo stesso di renderli banali, non è esagerata l'ammirazione per tre esecutori in grado, sia pur attraverso modalità assai diverse, di coglierne lo specifico artistico, in grado di restituirci nell'interpretazione un'umanità troppo spesso dimenticata.

Aureliano Zattoni



TMA Tecnologie Mediche Avanzate Srl

Via Montallegro, 48 - 16145 Genova

Tel. 010 36.22.923 - 010 31.65.23

info@tmage.it - www.tmage.it

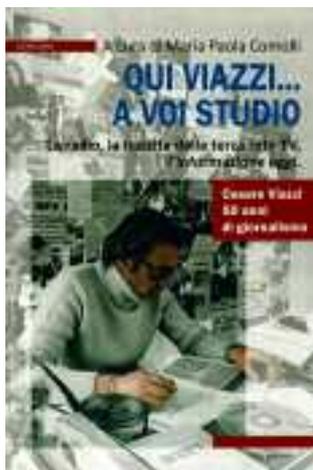
Qui Viazzi.... A voi studio

A poco più di due anni dalla sua scomparsa, un agile libro curato dalla moglie Maria Paola Comolli ricorda Cesare Viazzi, giornalista, uomo di cultura, per decenni presenza rilevante nella Rai locale e nazionale. Un libro, edito dalla Erga, denso di racconti a cui hanno portato il loro contributo colleghi, attori, registi. Fra i tanti testimoni, anche lo scrittore che ha avuto il piacere di frequentare Viazzi per molti anni apprezzandone non solo le doti professionali, ma anche quelle umane.

Mi piaceva di Viazzi la disponibilità a parlare di cultura a tutto campo e, soprattutto, l'incapacità di "vendere fumo". E mi piacevano le discussioni che allora si facevano, con lui e con altri amici, per il gusto della dialettica, in un'epoca in cui ancora non si "urlava" ma si sapevano ascoltare le ragioni altrui per poi controbatterle con misura.

Proprio da una di queste discussioni, nel 1977, nacque un progetto editoriale che vale la pena ricordare. Con l'amico e collega Attilio Lugli (entrambi ai primi passi nel giornalismo) immaginammo di fondare un giornale di spettacolo e cultura. Ne parlammo subito con Viazzi che si fece facilmente coinvolgere e trascinandoci nell'impresa Raffaele Francesca e alcuni amici del mondo musicale, l'allora direttore del Conservatorio Sergio Lauricella e il giovane compositore Federico Ermirio. E coinvolgemmo come direttore responsabile Mauro Mancioti, l'indimenticato critico teatrale e cinematografico del "Secolo XIX". La prima

riunione di redazione fu in un bar della Foce. Dopo le prime discussioni fu scelto il titolo del giornale, "Lo spettatore", riprendendo l'antica testata inglese del 1711. L'obbiettivo era un quindicinale di spettacoli, società e cultura che affrontasse il teatro, la musica, il cinema da varie angolazioni. Il numero zero uscì il 16 dicembre 1977. Otto pagine con articoli firmati da Attilio Lugli, Furio Foscati, Raffaele Francesca, Luisa Coppola, Federico Ermirio, Cesare Viazzi, Franco Foscati, Riccardo Heinen e il sottoscritto. Un giornale denso che nasceva in una città assai diversa da quella odierna. Non c'erano ancora il Carlo Felice, la Corte, il ristrutturato Modena mentre il Porto Antico e il Ducale erano ancora un sogno. Genova era una città indu-



striale in crisi che non aveva scoperto la sua vocazione turistico-culturale. E parlare, appunto, di cultura non era facile. Ci provammo con "Lo spettatore". O, meglio, avremmo voluto provarci. Purtroppo, quel numero zero rimase unico. Poche copie stampate, nessun aiuto finanziario per poter passare dal sogno alla realtà. Non se ne fece niente. Ma, riguardando oggi, l'unica copia che mi è rimasta, ricordo perfettamente l'emozione e l'entusiasmo con cui, forse in maniera donchisottesca, ci buttammo tutti, giornalisti già navigati come Viazzi e Mancioti e giovani dilettanti allo sbaraglio come il sottoscritto in una impresa folle, ma stimolante, sapendo che comunque ne sarebbe valsa la pena.

r.i.

Leveratto, con la musica

“Fossimo governati da una classe politica meno distratta e pigra, questa inizierebbe a costruire una coscienza comune agli abitanti del vecchio continente, partendo dalla mattina di Capodanno, quando galleggiando ancora nei pressi della nottata precedente (la notte dell'ultimo dell'anno in realtà dura tutto il giorno successivo) ci si ritrova ad ascoltare il concerto tenuto nella sala dorata del Musikverein di Vienna....”. E' un passo tratto da "Con la musica - Note e storie per la vi-

segue a pag. 6



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



segue da pag.5

Torna il Premio Paganini

ta quotidiana”, un bel libro edito da Sellerio e scritto da Pietro Leveratto. Genovese, contrabbassista jazz, compositore, arrangiatore, Pietro Leveratto è docente al Conservatorio “Paganini”. Il suo “pane quotidiano” è costituito essenzialmente dal jazz. Ma Leveratto ama spaziare, cercare incroci e incontri fra esperienze diverse. Ne è una piacevole conferma il volume nel quale l'autore, con una prosa fluida e divertita, conduce il lettore in un viaggio nella musica apparentemente senza metà. In realtà, nel passare da Elton John a Verdi, da i vecchi dischi a 78 giri a Youtube, dal jazz e dal pop alla lirica e alla sinfonica, Leveratto ci invita semplicemente a riflettere sulla musica e sulle nostre abitudini di “vivere” la musica oggi, senza lasciarci condizionare dalle mode, dalle liturgie dell'ascolto stesso. Un viaggio, insomma, agile, fatto di tappe improvvise e inedite che vale la pena di percorrere anche perché con stile distaccato e sornione, l'autore non rinuncia a spargere qua e là aneddoti, storie e testimonianze autentiche e divertenti.

Torna dopo cinque anni di silenzio il “Premio Paganini9”. Torna ancora una volta cambiato in pochi anni, affidato ad un direttore esperto e di prestigio come Fabio Luisi e con cadenza triennale.

Nei mesi scorsi si sono svolte le preselezioni a Genova, New York, Vienna e Tokyo. I candidati ammessi arrivano da Canada (1), Cina (7), Germania (2), Giappone (8), Lettonia (1), Russia (3), Corea del Sud (3), Ucraina (2) e Stati Uniti(4). Nessun italiano, ma un “genovese” di adozione, l'ucraino Oleksandr Pushkarenko, allievo dei corsi superiori al Conservatorio “Paganini”.

Le prove si svolgeranno al Carlo Felice dal 28 febbraio all'8 marzo. Nelle preliminari i concorrenti eseguiranno pagine di Bach e Paganini; i semifinalisti (non più di 16) affronteranno Paganini, una Sonata di Brahms, una pagina virtuosistica scelta in un ampio repertorio e una composizione appositamente commissionata a Ivan Fedele, “Thrilling Wings”; i finalisti (non più di 6) eseguiranno un Concerto di Paganini (n.1 o n.2) e un altro scelto fra Beethoven, Brahms, Cajkovskij e Sibelius. La Giuria sarà presieduta da Fabio Luisi e formata da Ernesto Schiavi, Enrico Girardi, Steve Roger, Ilya Gringolts, Bartłomiej Nizioł, Heiner Madl.



Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00 (fino al 25° anno di età)

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:
IBAN: IT 92 1 05034 01424 000000021647

ANDAR PER MOSTRE

Sabato 21 febbraio, ore 16

MUSEO DI PALAZZO REALE - Via Balbi

Visita guidata alla mostra:

AUGUSTO. IL PRINCIPE, LA LIGURIA

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122

Applaudito l'anno scorso, è ritornato fra noi Niccolò Ronchi, giovanissimo pianista già affermato, che ha presentato un programma ricco ed impegnativo: tre Sonate di Scarlatti, la Sonata "Al chiaro di luna" di Beethoven, Caccia selvaggia di Liszt, Notturno in Do minore e Ballata in Sol minore di Chopin, Liebestraum di Liszt.

Come l'anno scorso, l'artista ha messo in luce tutto il suo talento interpretando i singoli autori con la giusta atmosfera musicale adatta alle singole personalità.

Naturalmente il successo si è ripetuto anche questa volta con richiesta da parte di numerosi soci di farlo tornare. Tornerà!



Il 2 dicembre abbiamo ospitato un nuovo Duo: Jacopo Ristori, violoncello e Matteo Provendola, pianoforte. I due giovani artisti, da noi già conosciuti ed apprezzati singolarmente, hanno dato vita ad un pomeriggio di buona musica dimostrando affiatamento e spiccato senso interpretativo. Il programma era incentrato su Beethoven (Sonata op. 102 n. 1), Schumann (Fantasiestücke op. 73), Brahms (Sonata in Fa maggiore op. 99). I nostri soci, presenti in grande numero, hanno tributato al Duo i più calorosi applausi.



Dopo due anni è tornata da Vienna Hiroko Imai, giovane pianista giapponese che tante volte abbiamo apprezzato. La sua interpretazione di due Sonate di Beethoven (op.7 e op. 27 n. 2) ha stupito il numeroso pubblico presente per la musicalità, l'espressività e la maturità raggiunta.

Completava il programma Arabesques sur des thèmes de J. Strauss (Il bel Danubio blu), gioiosa musica viennese per chiudere il 2014 e augurare un Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti noi.

AUTONOLEGGIO SCAGNELLI s.r.l.

**PULMINI - MINIBUS - PULLMANS PER CONGRESSI
TRANSFER - VIAGGI - TURISMO**

Via G. Adamoli 169/171 - 16141 GENOVA
Tel./Fax 010.3620863 - Cell. 348.7043281 - 348.7035758
E-mail: autonoleggioscagnelli@inwind.it - P.IVA 01366690996



NOLEGGIO CON AUTISTA



**AUTO PER CERIMONIA E
RAPPRESENTANZA**

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 27 GENNAIO AL 31 MARZO 2015

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30

- **Concerti del Martedì, ore 16,00**
- **Conferenze Musicali del Martedì e**
- **Un Palco all'Opera, ore 15,30**

- **Conferenze illustrative**
- **Storia della Sinfonia, ore 16,00**

Martedì 27 gennaio, ore 15,30

LA MUSICA E IL MARE: CALMA DI MARE, ONDE E TEMPESTE
A cura di Flavio Menardi Noguera,

Martedì 3 febbraio, ore 16

COONCERTO DUO BORTOLETTI - VIVINO, flauto e clavicembalo,
Musiche di J.J.Quantz, C.P.E. Bach, G.P. Telemann,

Venerdì 6 febbraio, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: IL PRINCIPE IGOR di A. Borodin
A cura di Lorenzo Costa,

Sabato 7 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA
GUSTAV MAHLER (II[^])
Relatore Roberto Iovino,

Martedì 10 febbraio, ore 15,30

VINTAGE ORCHESTER "20" DI MAX RAABE
A cura di Dario Peytrignet,

Sabato 14 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: CONFERENZE ILLUSTRATIVE
LUCIA DI LAMMERMOOR di G. Donizetti
Relatore Roberto Iovino,

Martedì 17 febbraio, ore 16

CONCERTO DI ANNA CALABRETTA, pianoforte
Musiche di Mendelssohn, Chopin, Skrjabin, Debussy,

Sabato 21 febbraio, ore 16

PALAZZO REALE:
VISITA ALLA MOSTRA: AUGUSTO. IL PRINCIPE, LA LIGURIA

Martedì 24 febbraio, ore 15,30

UNA STELLA DELLA DANZA: SYLVIE GUILLEM
A cura di Elvira Bonfanti.

Martedì 3 marzo, ore 16

CONCERTO DUO GATTI - RATTI, violoncello e pianoforte,
Musiche di Schubert, Beethoven, Paganini,

Venerdì 6 marzo, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: TRISTAN UND ISOLDE di R. Wagner
A cura di Lorenzo Costa,

Martedì 10 marzo, ore 15,30

THOMAS MANN E LA MUSICA
A cura di Claudia Habich,

Sabato 14 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: CONFERENZE ILLUSTRATIVE
FEDORA di U. Giordano
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 17 marzo, ore 16

CONCERTO DI ANGELICA RADICCHI, mezzo soprano e
MATTEO PROVENDOLA, pianoforte,

Sabato 21 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA
JEAN SIBELIUS
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 24 marzo, ore 15,30

LE VARIAZIONI SU TEMI DI PAGANINI
A cura di Guendalina Cattaneo della Volta,

Martedì 31 marzo, ore 16

CONCERTO DEI SOLISTI DEL CARLO FELICE
Ensemble.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spina



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Adriana Caviglia**
Maria Grazia Romano

Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa:Arti grafiche Francescane - Genova